

Riunione Rotary Club Messina – 19/10/2021

Il nuovo mondo: scoperta, conquista, invenzione

Il benvenuto del prefetto Enrico Scisca ha aperto la riunione del Rotary Club Messina di martedì 19 ottobre dedicata al tema “Il nuovo mondo: scoperta, conquista, invenzione”.

«Il tentativo di cancellare una parte della storia, di fare della scoperta una conquista è una tendenza che ha preso il sopravvento in America», ha dichiarato la presidente del club-service, Isabella Palmieri, introducendo la serata: «Ogni popolo viene scoperto e conquistato, ma cancellare la storia significa cancellare ciò che siamo oggi. Servono un’analisi e autocritica», ha concluso, mentre la socia Enza Colicchi ha presentato il relatore, il prof. Raffaele Manduca, docente di Storia Moderna al dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell’Università di Messina. Inoltre, è stato docente nella Pontificia Facoltà Teologica “San Giovanni Evangelista” di Palermo e nella Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma; è membro del comitato scientifico delle riviste “Incontri mediterranei” e “Galleria”, fa parte di alcune società scientifiche storiche, si interessa anche di poesia, è autore di numerose pubblicazioni e scrive per il quotidiano La Sicilia e per le testate online TempoStretto e MessinaToday.

Al centro della relazione del prof. Manduca la scoperta dell’America, avvenuta il 12 ottobre 1492 e della quale è trascorso l’anniversario: «La storia non è un affare del passato, ma parte da un’esigenza del presente che cerca di guardare cosa è successo», ha esordito il docente che si è concentrato su argomento tornato di grande attualità dopo l’abbattimento di alcune statue di Cristoforo Colombo. Da una parte, l’esploratore genovese, che scoprì il nuovo continente pensando di raggiungere l’India da Occidente, è considerato un mito e simbolo, dall’altro, invece, è stata rimessa in discussione la nozione tradizionale di scoperta: «È stata l’inizio della conquista degli europei e, nel XIX secolo, gli storici contemporanei hanno legato il termine scoperta con l’ondata colonialista, mascherando la conquista e l’asservimento», ha aggiunto il prof. Manduca, sottolineando che la scoperta ha assunto il senso tradizionale di raggiungimento di qualcosa di sconosciuto quando Amerigo Vespucci riconobbe che Colombo non era arrivato in India ma nel nuovo mondo. Non si tratta, però, di una scoperta romantica, perché i viaggi di Colombo e dei successivi esploratori avevano un fine commerciale, al quale si coniugava soprattutto l’aspetto religioso: «È fondamentale perché ogni atto veniva giustificato con la religione», ha evidenziato il relatore e anche la scoperta dell’America, considerato il punto centrale dell’età moderna, è importante per l’Europa, che ne fa un oggetto da modellare e cambiare: «La storia viene declinata in modo europeo, per darle la dignità che prima non aveva – ha spiegato il docente – e la visione europea giustifica il colonialismo perché ha portato la civiltà». Dal ‘900, però, con i movimenti di liberazione, emerse una nuova visione, una prospettiva diversa, quella della conquista, militare ma anche spirituale. «La conquista era stata programmata con politiche che l’hanno favorita in nome della civilizzazione del nuovo mondo, nonostante le perdite umane, di culture e tradizioni», ha affermato il prof. Manduca, individuando le tre cause del genocidio delle popolazioni locali: la guerra, le malattie, come vaiolo, tifo o morbillo, per le quali gli abitanti non avevano anticorpi, e lo sfruttamento degli indigeni, ridotti in schiavitù nelle miniere e, lontani dai canoni europei, non erano riconosciuti come uomini. Una storia complessa quella della scoperta dell’America, con tante variabili e dove si sono incontrate e scontrate due civiltà diverse. Come sottolineato nel dibattito con soci e ospiti, l’Europa ha sfruttato il nuovo continente per motivi economici e commerciali, ma

il paravento era il motivo religioso: «Attraverso la religione veniva giustificato ogni aspetto – ha ribadito il prof. Manduca – ma bisogna conoscere la storia per esprimere giudizi. Per parlare di Colombo o distruggerne le statue si deve sapere chi era. È stato l'origine ma non si può cancellare la storia. Il presente – ha concluso – deve riuscire a comprendere che è un momento destinato a essere passato e, allora, capirà meglio il passato e anche se stesso».

«Conosciamo solo una parte della storia, abbiamo una conoscenza filtrata del passato e lo metabolizziamo solo con le notizie che arrivano», ha dichiarato la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, ringraziando il prof. Raffaele Manduca per l'importante relazione con il volume *“Percorsi del bello di Messina: un patrimonio da difendere”* e il catalogo della mostra di Mario Ampelli.

Davide Billa